

Codice A1604A

D.D. 3 dicembre 2015, n. 539

Approvazione delle "Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi" ai sensi del regolamento regionale 29 luglio 2003, n 10/R e s.m.i. -Allegato E (Adempimenti connessi alla cessazione del prelievo).

Premesso che:

- la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 in materia di ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee, all'articolo 2 prevede, per la tutela e la protezione della qualità delle acque sotterranee, il divieto di costruire opere che consentano la comunicazione tra le falde profonde (riservate prioritariamente all'uso idropotabile) e la falda freatica e demanda alla Giunta regionale la definizione dei criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale, corredati da apposita cartografia, cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni della predetta legge;
- in attuazione di tale disposizione, con la D.G.R. 3 giugno 2009 n. 34-11524 (Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma 7. Criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale e aggiornamento della cartografia contenuta nelle "Monografie delle macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale" del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 117-10731 del 13/03/2007) e con i successivi aggiornamenti, approvati con D.D. n. 267 del 4/8/2011 e D.D. n. 900 del 3/12/2012, è stata approvata l'identificazione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi di pianura, la loro caratterizzazione e la ricostruzione della base dell'acquifero superficiale nel territorio della pianura piemontese;
- l'articolo 3 del regolamento regionale 7 Marzo 2001, n. 4/R (Disciplina dei procedimenti di concessione preferenziale e di riconoscimento delle utilizzazioni di acque che hanno assunto natura pubblica) prevede che l'Amministrazione procedente individui d'ufficio le istanze che contemplano prelievi da pozzi potenzialmente intercettanti le falde profonde e proceda, in tali casi, alla richiesta delle integrazioni tecniche, all'effettuazione delle verifiche necessarie e all'adozione dei provvedimenti del caso, in conformità a quanto stabilito dall'Allegato D (Procedimento di verifica di compatibilità tecnico-costruttiva dei pozzi che intercettano potenzialmente le falde profonde);
- il sopra citato Allegato D, al punto IV, definisce in particolare i passi necessari per la verifica dello stato di consistenza dei pozzi che intercettano la falda profonda, che consente di risalire alle caratteristiche tecniche dell'opera, mentre il punto V del medesimo allegato definisce le azioni necessarie per il ricondizionamento dei pozzi intercettanti sia la falda superficiale sia le falde profonde;
- il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R e s.m.i. (Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica), prevede all'articolo 33, comma 3 che al cessare di una derivazione esercitata mediante pozzi, la perforazione debba essere dotata di dispositivi di sicurezza passivi che impediscano l'inquinamento della falda e che garantiscano il confinamento permanente dell'acqua nel sito originario, secondo le procedure di cui all'allegato E;
- l'Allegato E, punto II, prevede in particolare gli adempimenti connessi alla cessazione dei prelievi da acque sotterranee effettuati mediante pozzi e stabilisce che il titolare del pozzo deve provvedere, a sua cura e spese, agli adempimenti descritti nel medesimo Allegato, nel rispetto delle modalità e dei criteri stabiliti dalle linee guida definite dalla Struttura regionale competente;

- l'articolo 37 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque (PTA), prevede a sua volta che, allo scopo di tutelare gli acquiferi profondi, tutti i pozzi che consentono la comunicazione tra la falda freatica e le sottostanti falde profonde debbano essere ricondizionati secondo le modalità stabilite dalla vigente disciplina regionale, tenendo conto dei criteri e delle priorità dettate dal medesimo articolo. Ai sensi del comma 5, le attività di ricondizionamento o chiusura dei pozzi devono essere completate entro il 31 dicembre 2016, con riferimento all'intero territorio regionale;
- con l'approvazione del d.lgs 152/2006 (recepimento della direttiva europea 2000/60/CE), la pianificazione in materia di risorse idriche in Piemonte costituisce parte del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e si integra con quella delle altre Regioni del bacino padano. Il progetto di Piano di Gestione, attualmente in fase di elaborazione conclusiva per la successiva approvazione, propone, tra le misure di tutela dell'acqua potabile, facenti parte dell'Atlante delle misure individuali del Distretto, la KTM13-P1-a043, che prevede il "Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo". La misura ha quale finalità la riduzione/eliminazione della miscelazione, dovuta a pozzi non bene costruiti, della acque di falda superficiale di bassa qualità, dalle sottostanti profonde, riservate prioritariamente all'uso idropotabile, per salvaguardarne l'attuale stato di buona qualità.

Considerato che:

- l'Allegato D del regolamento 4/R/2001 (Procedimento di verifica di compatibilità tecnico-costruttiva dei pozzi che intercettano potenzialmente le falde profonde) e l'allegato E del regolamento 10/R/2003 e s.m.i. (Adempimenti connessi alla cessazione del prelievo) stabiliscono rispettivamente le modalità mediante le quali procedere alla verifica della compatibilità tecnico-costruttiva dei pozzi potenzialmente intercettanti le falde profonde e le modalità per la chiusura dei pozzi a seguito della cessazione dell'utenza;
- le Province piemontesi, cui è stata demandata la gestione del demanio idrico relativo all'utilizzazione delle acque, ivi comprese le funzioni amministrative relative alle grandi e piccole derivazioni di acqua pubblica (art. 56 della l.r. 44/2000), hanno più volte manifestato l'esigenza, anche a fronte dell'elevato numero di domande agli atti degli uffici provinciali, di disporre di strumenti in grado di orientare ed agevolare le valutazioni tecniche da espletare con riferimento agli adempimenti amministrativi connessi al ricondizionamento o alla chiusura dei pozzi;
- la Regione Piemonte ritiene che l'approfondimento e la definizione di criteri di valutazione, da compendiare in un documento tecnico destinato agli uffici preposti presso le Autorità concedenti, sia una valida modalità per supportare gli stessi nello svolgimento delle istruttorie relative ai progetti di chiusura o ricondizionamento dei pozzi e contribuisca ad uniformare le valutazioni tecniche in merito a quanto in argomento sull'intero territorio regionale;
- la definizione di corrette politiche regionali in materia non può che essere strettamente connessa ad una accurata analisi delle peculiarità del territorio piemontese, finalizzata a valutare sia la sostenibilità ambientale di tali interventi sia le scelte da adottare al fine del raggiungimento degli obiettivi di risanamento delle acque sotterranee, individuando le migliori metodologie tra quelle oggi disponibili per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- dell'emanazione delle Linee Guida, è stata data informativa alle Amministrazioni provinciali e alle autorità d'Ambito Ottimale Territoriale durante la seduta della Conferenza Regionale dell'Ambiente, tenutasi in data 21 settembre 2015 a cui ha fatto seguito la trasmissione della

documentazione allo scopo di ricevere ulteriori contributi ed osservazioni. A tal riguardo è pervenuta la sola nota di osservazioni della Provincia di Alessandria a cui si è dato riscontro di merito.

Dato atto che:

- il documento tecnico recante le “Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi”, in coerenza con le premesse di cui sopra, ha come obiettivo generale l’aspetto della tutela ambientale e nello specifico della risorsa idrica sotterranea, mediante l’individuazione della tipologia dei pozzi su cui eseguire gli interventi di chiusura o di ricondizionamento, degli elementi tecnici minimi conoscitivi e delle tecniche di intervento per la chiusura o per il ricondizionamento dei pozzi miscelanti;

Visto:

- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22;
 - il Regolamento regionale 7 Marzo 2001, n. 4/R;
 - il Regolamento regionale 29 Luglio 2003, n. 10/R;
 - il Regolamento regionale 9 Marzo 2015, n. 2/R;
 - le Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque;
 - il Progetto Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po;
- attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina

di approvare, per le motivazioni riportate in premessa, l’Allegato recante le “Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi”, costituente parte integrale della presente determinazione e finalizzato a fornire alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento decisionale, nonché agli operatori del settore, uno strumento di carattere tecnico per la corretta realizzazione della chiusura o del ricondizionamento dei pozzi, nel rispetto dell’ambiente e della tutela delle acque sotterranee;

di trasmettere la presente determinazione con l’allegato recante le “Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi” alle autorità d’Ambito Territoriale Ottimale, alle Amministrazioni provinciali, agli Ordini Professionali e di pubblicarle sul sito Web della Regione Piemonte, al presente indirizzo:

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/atti_doc_adempimenti.htm

al fine di favorirne la conoscenza e la diffusione dei contenuti tecnici in essa presenti.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della legge regionale n. 22/2010, nonché ai sensi degli articoli 12 e 40 del D.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell’Ente, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il Dirigente del Settore
Paolo MANCIN